

Sport



Max Biaggi, su Aprilia vincitore delle 250 cc, durante il Gran premio motociclistico di Catalogna disputato sul circuito di Montmeló a Barcellona

Denis Doyle/Ap

MOTOMONDIALE. Gp Catalogna

Biaggi vola Il 3° titolo è a un passo

■ BARCELONA. Una vittoria schiacciante quella di Max Biaggi nel Gp di Catalogna. Una vittoria che gli permette di allungare leggermente sul principale avversario, il tedesco dell'Honda Waldmann, giunto terzo dietro il francese Jacque, ma anche una vittoria importante per le trattative che il romano sta conducendo con l'Aprilia per il rinnovo del contratto. Disicuro ieri la differenza tra la casa italiana e quella giapponese l'ha fatta il solo Biaggi, che con la vittoria di ieri ha raggiunto quota otto. Nelle 500 l'australiano Mike Doohan, giunto secondo, conquista il terzo titolo mondiale consecutivo, affiancandosi in questa impresa agli americani Rainey e Roberts, lontani però dagli otto titoli vinti dal grande Giacomo Agostini. Per Doohan sette le vittorie in questa stagione, mentre alle sue spalle è già pronto il suo successore: lo spagnolo Alex Crivillé. La vittoria ieri è andata ad un altro spagnolo, Carlos Checa, mentre l'italiano Luca Cadalora è giunto quarto.

LA NOTTURNA. Rossoneri in crisi, dopo il Porto battuti anche dalla Samp

Mancini affonda il Milan

■ Dopo il Porto, la Sampdoria: peggio di così questa settimana per Tabarez non poteva andare. I rossoneri al secondo vero impegno hanno rimediato la seconda sconfitta consecutiva. E per il tecnico uruguayano non si annunciano giornate tranquille. E non tanto per le sconfitte (sempre possibili con Porto e Sampdoria) quanto per lo sbando in cui versa la squadra dalla metà campo in giù. Uno sguardo alle formazioni e nasce subito il caso della serata: Roberto Baggio non figura nella panchina rossonera. Dopo i fiumi di inchiostro versati sulla sua assenza dalla formazione titolare, la soluzione sembra elementare. Il «divin codino» se l'è presa a male, e si è rifiutato di accomodarsi in panchina, preferendo la comodità della tribuna. Così l'uomo più ricercato diventa subito Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan, e voce ufficiale della formazione rossonera: per l'occasione il vice-Berlusconi si traveste da pompiere, e distribuisce dichiarazioni in fotocopia: «Non esiste un caso Baggio. Roberto stamattina ha risentito di un malanno alla caviglia e non era opportuno rischiare. Non ci sono incomprensioni: Baggio è persona troppo intelligente per comportarsi in questo modo». E ai cronisti, evidentemente non troppo convinti, Galliani si sente in dovere di aggiungere: «Vi assicuro che vi sto dicendo la verità».

Passando invece a chi gioca, ecco l'annunciato esordio in maglia rossonera (anzi nera, vista la funerea divisa messa in mostra ieri) di Pietro Vierchowod, lo «zar» che proprio con la Sampdoria ha colto più di un successo, e di cui resteranno memorabili gli scontri con un grande ex-centravanti milanista, Marco Van Basten. A 37 anni Vierchowod è stato richiamato in attività a Milano per rinforzare una difesa malandata a causa dell'infortunio di capitano Baresi, e di cui il Porto ha messo in mostra tutte le falle in Champion's League. Fa il suo esordio in campionato anche Davids, olandese talentuoso, ma ancora avulso dagli schemi di Tabarez. Nonostante ciò, è proprio lui a portare i primi fastidi alla Sampdoria, con una discesa al primo minuto sulla fascia sinistra, e un cross per Weah, sprecato però di testa dal liberiano a due passi dalla porta di Ferron.

La partita ha un avvio funambolico, con un ritmo elevatissimo, che sembra essere gradito più dal Milan che dalla Sampdoria dei «vecchietti»: così al 7' e al 10' il Milan va pericolosamente al tiro per due volte, prima con Simone e poi con Boban, con il portiere blucerchiato Ferron sempre pronto alla respinta. La Sampdoria annaspa, e si affida in avanti al solo Mancini, che comunque è in buona serata, e lo dimostra al 12' quando stretto tra tre avversari fa partire un delizioso pallonetto che

Sampdoria

2

(27' St Salsano), Veron, Mancini. (12 Sereni, 4 Franceschetti, 9 Montella, 25 Carparelli).

ALLENATORE: Eriksson

Milan

1

ne. (25 Pagotto, 5 Galli, 13 Coco, 14 Reiziger, 15 Ambrosini, 16 Locatelli).

ALLENATORE: Tabarez

ARBITRO: Treossi di Forlì.

RETI: nel pt 13' Weah, 47' Veron, nel st 31' Mancini.

RECUPERI: 2' e 5'

NOTE: angoli 4-4. Serata primaverile, terreno in perfette condizioni. Ammoniti: Vierchowod, Panucci, Laigle, Iacopino, Salsano, Balleri.

Ferron, Balleri (49' St Sacchetti), Evani, Karembeu, Mannini, Dieng, Zanini (42' st Invernizzi), Laigle, Iacopino

Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Vierchowod, Davids, Desailly, Weah, Boban (29' st Eranio), Simone

Il Milan è in crisi. Dopo la sconfitta con il Porto nella partita d'esordio della Champions League, anche la Sampdoria ha battuto i rossoneri. A risolvere la partita è stato Mancini, nel finale, con uno splendido colpo di testa.

LORENZO MIRACLE

scavalca Rossi per poi essere respinto dal palo. I tifosi sampdoriansi devono ricacciarsi l'urlo in gola, e come se non bastasse debbono immediatamente ingoiare l'amaro boccone del gol rossonero: l'autore è Weah, che spedisce un missile alle spalle di Ferron dopo essere stato imboccato da Simone, ma la colpa è tutta della difesa rossonera che lascia clamorosamente solo il liberiano in mezzo all'area.

A questo punto il ritmo cala e si ha l'opportunità di osservare un po' le squadre: anzitutto il centrocampio rossonero, che non è più quel colabrodo osservato contro il Porto. Desailly, Albertini e Boban sovrastano Karembeu e Varon, ed è una fortuna per il Milan. La difesa di Tabarez non offre infatti quello spettacolo di sicurezza cui la squadra rossonera aveva abituato negli anni scorsi: l'assenza di Baresi da sola non può giustificare tutto, e infatti ci mette del suo anche Maldini, che sembra un terzino qualunque, e neanche dei migliori. La difesa sampdoriana, per contro, è in perenne affanno quando la palla è sui piedi di Weah, e sembra una barca in procinto di affondare da un momento all'altro. Accade ad esempio al 27', quando il liberiano si beve prima Balleri e poi Dieng, ma la con-

clusione di Simone (ben servito in mezzo) finisce addosso a Ferron.

Dall'altra parte l'unico a provare la conclusione è l'argentino Veron, che piano piano aggiusta la mira: al 31' spedisce fuori di poco, ma al 47' azzecca il tiro della serata. Vede un buco nella barriera rossonera, ci infila il pallone che va sul palo, poi rimbalza su Rossi e quindi si infila in rete. Per il Milan non c'è il tempo di reagire, giacché è qui che si chiude il primo tempo. Per vedere il secondo ci vorrà qualcosa in più del canonico quarto d'ora, perché i «fumogeni» dei tifosi impediscono la visuale per qualche minuto. Non che quando si alza il velo si veda molto di più, quasi che le squadre abbiano dato già fondo a tutte le energie. Si deve attendere il 60' per vedere una conclusione in porta, e l'occasione capita ancora sui piedi di Weah, che però spedisce a lato un assist di Desailly da pochi metri. Il gioco langue, con il Milan che si affida a lunghi (e inutili) lanci a Weah, e la Samp impegnata a tessere una tela in cui finisce per perdersi. Così il gol doriano arriva inatteso, al 76', grazie a Balleri che toglie un pallone a Weah a centrocampo, serve Karembeu che pennella per Mancini, il colpo di testa del capitano è preciso e imprevedibile.



Roberto Mancini, ieri il migliore in campo al Ferraris di Genova

Ansa

Campana: «Il commissario serve per fare le riforme»

«Noi siamo per il commissariamento del calcio a lungo termine. Solo così potranno essere fatte le riforme che occorrono». Quel «noi» è sillabato da Sergio Campana, presidente dell'Associaatori, tra il primo e secondo tempo della partita Vicenza-Roma. Oggi potrebbe essere il giorno dell'accordo tra le Leghe del calcio, della pax Nizzola-Abete, l'incontro in federalcio (ore 10) davanti a Raffaele Pagnozzi, commissario straordinario del pallone. Campana tifa contro. «Non sono uno che vuole il caos. Voglio che sia riformato una buona volta il calcio e in questa modernizzazione ci deve essere spazio per giocatori e allenatori: i veri protagonisti devono avere la possibilità di votare, di partecipare in maniera attiva alla gestione del calcio». Campana fa capire che vede in Abete il miglior candidato possibile: «Ha dimostrato di essere sensibile ai nostri problemi. Però Abete vuole la serie B a due giri e Nizzola da quest'orecchio non ci sente». E da che parte sta Pagnozzi? «Condivide a livello personale le nostre istanze, ma il Coni, invece, rema contro». □ S.B.

Vuelta, ancora Minali in volata Baldato sempre in maglia oro

La Vuelta spagnola è diventata ormai una cosa esclusivamente italiana. Ieri per la terza volta e il secondo giorno consecutivo si è imposto Nicola Minali, che così supera la doppietta di Baldato, avvenuta nei giorni precedenti. Con quella di ieri è la sesta vittoria italiana alla Vuelta (il primo giorno vinse Conte). Minali si è imposto in volata nella nona tappa, che ha portato i girani da Jerez de la Frontera a Cordoba, davanti a Wust, Steels e Lombardi. Fabio Baldato ha conservato la maglia amarilla, davanti a Lombardi (a 20') e Jabbert (a 21'). Quella di ieri dovrebbe essere stato l'ultimo giorno di gloria per i velocisti, e Fabio Baldato: «Spero di combinare qualche cosa la prossima settimana sulle montagne, ma sono molto stanco e lo sprint di oggi (ieri n.d.r.) mi è costato molta fatica» ha detto il leader della classifica, che tutta via potrebbe passare il testimone al compagno di squadra Pistore, a suo agio sulle montagne. Oggi la Vuelta riposa, in attesa della crono di domani di 46,5 km.